

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem.

La Padova C. 5, arret. 10

Fuori di Padova Cent. 7

Padova a dom. An. 20 — Sem. 5.50 Trin. 1.50
 ARBONAMENTI Per il Regno 20 — Per l'estero aumento delle spese postali.

Si pubblica in due edizioni: alle 10 ant. e alle 5 pom.

Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 2327 A.

In quarta pagina Centesimi 20 la linea
 In terza 40 —
 Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

A Parigi, gli Annunzi si ricevono esclusivamente presso A. Manzoni e C. rue du Faubourg S. Denis N. 65.

Padova 17 Febbraio.

REPUBBLICANI?...

Come è noto, sei professori dell'Università di Bologna, si rifiutarono di firmare un indirizzo che i loro colleghi credettero di dover inviare al re Umberto.

Il fatto non è privo di importanza, sia per il significato che ha in sé medesimo e sia anche per il valore dei professori che rifiutarono la propria firma. Essi sono il Carducci, il Ceneri, l'Ellero, il Mantovani, il Piazza ed il Regnoli. Più d'uno di questi nomi è assai ben conosciuto anche oltre i confini dell'Italia. Volendo tacere degli altri, il Carducci, ad esempio, è per universale consenso uno dei più grandi poeti del secolo.

Il rifiuto adunque della firma, e per il significato della cosa e per il valore delle persone, acquista naturalmente una importanza non lieve.

Alla notizia di questo fatto, i giornali moderati posero il titolo di professori repubblicani.

Dall'epoca della costituzione del regno d'Italia, non fu possibile esprimere un solo pensiero il quale presupponesse la benché minima libertà di giudizio senza che quasi a titolo di ignominia vi si desse repubblicano.

Figuriamoci se l'epiteto a quanto pare creduto ignominioso davvero — poteva venir risparmiato contro chi si rifiutava di firmare un indirizzo al re Umberto in occasione del suo avvenimento al trono!

Carlo Cattaneo lasciò scritto che molti in Italia diventarono repubblicani appunto perchè i moderati li proclamavano tali, intendendo con ciò di recar loro offesa. Volete che siamo repubblicani? — essi dicevano. — Ebbene, lo saremo.

Così è veramente; ma nel caso nostro dell'indirizzo non firmato, l'accusa di repubblicanismo, lungi dall'offendere quelli contro i quali è lanciata, ridonda invece a loro grande onore e reca danno ancora più grande al principio monarchico.

Essa serve infatti a dimostrare come non si possa essere monarchici senza essere nello stesso tempo servili, adulatori e cortigiani.

Questa cosa noi non la crediamo — si osservi bene — ma diciamo essere essa una conclusione alla quale non si può a meno di venire dopo di aver chiamato repubblicani i professori dell'università di Bologna perchè si sono rifiutati di firmare l'indirizzo dei propri colleghi.

E che sia vero quanto diciamo, ne fa prova la lettera colla quale uno degli stessi professori spiega le ragioni del suo rifiuto, non già alle autorità di qualsivoglia specie, ma ai propri concittadini.

Il prof. Ellero scrive infatti queste precise e testuali parole:

«Io non intendo punto di contestare la legittimità del principio, che è del resto la istituzione ora migliore tra noi; né in genere delle forme presenti di reggimento; essendo precisamente quelle che ora gli italiani si vogliono e si meritano.»

Questo si meritano ha certo un significato che non sfuggirà ad alcuno, ma come si può chiamare repubblicano il prof. Ellero il quale dichiara che la Monarchia è la istituzione ora migliore tra noi?

Sapete perchè il prof. Ellero non volle firmare l'indirizzo dei suoi colleghi?

Perchè vi era scritto che «i nostri ordini liberi sono indissolubilmente congiunti colla dinastia.»

Il prof. Ellero dice: «Mi ripugna l'ammettere l'asserito nesso necessario tra questa od altra meno sovrappina libertà, e l'augusta famiglia regnante. Giacchè, anche ammettendosì, che la libertà si possa conciliare colla monarchia; almeno, non si deve escludere, che quella possa stare senza di questa. E non deesi far torto alle ragioni eterne di una podestà costitutiva, che i plebisciti stessi riconobbero e convalidarono e senza la quale del resto non vi sarebbe più niente di legittimo tra noi.»

Considerando poi la cosa dal punto di vista dell'impiego governativo che egli copre, osserva:

«Io non credo che i pubblici ufficiali sieno obbligati a fare private e ultronee professioni di dogmi costituzionali, che sequestrassero l'avvenire e per ventura fossero, anche innanzi al nostro pubblico diritto, non molto ortodosse.»

Anzi quelli tra loro, che nelle serene regioni della scienza debbono prima d'ogni altra cosa riverire la verità, custodire la buona giurisprudenza e difendere il sacrario della sovranità popolare contro i sospetti e le sorprese; potrebbero darsi, che avessero un obbligo affatto contrario.

Così ragiona il prof. Ellero e così è che non volle firmare l'indirizzo dei suoi colleghi al re Umberto.

Se per questo suo rifiuto egli fosse diventato repubblicano, vorrebbe dire che la Monarchia non è per nulla dissimile dal Papato il quale esige che i credenti in esso siano schiavi, come lo dimostrò anche recentemente con il luminosissimo esempio del padre Curci.

CORRIERE VENETO

Da Belluno

14 febbraio

Vi ricorderete della lotta sostenuta circa un anno fa dai Bellunesi contro la pestifera idra della usura, che avvinghia nelle sue spire g' incauti e quanti altri, pressati dal bisogno, sono costretti a gettarsi in quelle bramosie

zaane; e come per merito in special modo del giornale *L'Esopo*, che ha saputo coraggiosamente assaltarla, di fronte, e della Società operaia che si è fatta iniziatrice di una banca mutua popolare, la cui idea accolta con generale favore e quasi con entusiasmo ottenne tosto un pieno successo, fosse stata presso che del tutto debellata. Ma, parte per incuria forse degli amministratori della Banca, parte per uno di quei troppo frequenti e inspiegabili incagli governativi, questa tanto necessaria istituzione non è per anco, dopo dieci mesi, entrata in attività e quindi i benefici effetti che ognuno se ne riprometteva, non si sono fatti sentire. E intanto, perdurando il medesimo stato di cose, reso più duro dalla cattiva annata, è naturale che l'idra, sebbene schiacciata, dovesse risorgere e risorse. La famosa *Compagnia*, per un poco sgominata, tornò a riordinare le fila, rialzò il capo più prepotente di prima, tanto che *L'Esopo* nel suo penultimo numero è stato costretto a minacciare una seconda crociata contro questa detestabile genia di ladroni tripudianti comodamente all'ombra delle leggi e della tolleranza sociale. Lungo sarebbe il narrarne le inique geste e se soltanto volessi accennarvi qualche fatto, potreste agevolmente giudicare anche voi qual sorta di galline sieno i nostri indiani e in ispecie certuni che, per essere molti furbi, hanno saputo la prima volta a sottrarsi alla pubblica gogna, e giustamente segnati col marchio d'infamia, gabellando la buona fede degli amici, usurpare la loro riabilitazione. *L'Esopo* ha assomigliato l'organizzazione delle Indie ad una compagnia drammatica per i differenti tipi e caratteri che la compongono; ma essa più propriamente ci rappresenta in proporzioni microscopiche la nostra stessa società, dacchè vi si riscontrano individui d'ogni classe e d'ogni condizione; così accanto al prete v'ha il campanaro, all'avvocato il faccendiere, al grosso commerciante il rigattiere, all'impiegato il possidente, all'oste il cameriere, e via dicendo.

Ma per siffatta genia ripeteremo col Giusti:

Fra i salmi dell'ufficio
 C'è aceto, il *Dies irae*:
 O che non ha a venire
 Il giorno del giudizio?

Da Cittadella.
 14 febbraio.

In provincia si strilla contro il Consiglio Provinciale per le ingenti somme da esso stanziante allo scopo di onorare la memoria del nostro Re defunto. È una voce sola che si alza da ogni parte senza distinzione di partiti. — Non è questione di principi, ma di convenienza, di giustizia e forse anche di legalità.

Non parliamo delle lire 10 mila votate pel monumento a Roma. — La provincia dovea anch'essa portarvi riverente la sua pietra. Anzi, come voi diceste, è là che si dovrebbero accumulare tutte le offerte e pubbliche e private, anziché disseminarle per tutta l'Italia in una selva di ricordi relativamente piccoli, rispettivamente insufficienti ad esprimere la grande idea, il nuovo principio incarnato nella maestosa figura del Re Galantuomo.

Il monumento di Roma non è con-

fondibile con i tanti altri, che sorgono a memoria di fatti circoscritti, o di gesta personali. I fatti e le circostanze che lo esigono ne fanno una cosa tutta affatto speciale, nuova, grandiosa, imponente.

Non si tratta di una pagina della Storia d'Italia, ma di un volume della storia del mondo. — La Francia vi ha scritto l'89; l'Italia vi registra il 1870, col nome di Vittorio Emanuele.

È il secolo decimonono che si leva a piramide contro secoli di barbarie e di schiavitù. È l'umanità nella via del bene, che innalza una pietra e vi scolpisce un verdetto.

A quest'opera gigantesca che sorgerà come faro sul cammino dei popoli ciascuno deve portare il suo granellino, ciascuno deve rispondere all'appello come ad un nuovo plebiscito, e la nostra provincia offrendo il suo obolo ha compiuto il suo dovere.

Ma altro è il monumento a Roma, altro è un Istituto a Padova, e ben altro, e peggio assai il dispendio per una messa funebre.

Centomila lire per un ricovero! Trentamila per una messa! Ov'è il buon senso, la convenienza, l'opportunità?

Sono esagerazioni che la perdita gravissima che abbiamo sofferto non giustifica, entusiasmi a freddo, punto necessari per dare risalto al profondo lutto che ci ha colpiti e che la nazione intera ha già manifestato in forma così ampia e solenne.

Il cuore degli italiani nell'effusione della pietà e della riconoscenza ha pagato il suo tributo spontaneamente. Ritentarlo coll'inesorabile scheda dell'esattore fiscale è offenderlo nelle sue manifestazioni più pure.

Ci creda, il Consiglio Provinciale, è troppo, non solo rispetto alle condizioni dei poveri contribuenti, ma è troppo anche nel senso che forzando certi limiti si riesce poi ad un effetto opposto a quello che si vorrebbe conseguire.

D'altronde a quale principio di giustizia si è esso informato, ponendo a contribuzione tutta la provincia per l'impianto di un Istituto, che sorge a Padova, e che rimarrà ad esclusivo beneficio della sola città? Se Padova ne abbisogna, ebbene, è essa che ci deve pensare. Ricorra alla pietà dei suoi cittadini, ma si lasci in pace i contribuenti del di fuori. — E come coonestare la spesa di 15 mila lire a carico della provincia per concorso ad una funzione funebre, che dovea pesare unicamente su del Comune di Padova, perchè tutta affatto municipale?

Tutti i comuni, anche i più poveri della campagna, hanno compiuto le loro meste cerimonie. Bastava così.

Forzarli ad un nuovo tributo per una sterile pompa, che non li riguarda punto è voler dare argomento alle censure ed ai rimproveri.

Diciamolo francamente, è deplorabile che in Consiglio Provinciale non sia sorta una voce di protesta.

E indipendentemente da tutto questo si può dire che il Consiglio Provinciale sia rimasto nei limiti del suo mandato?

Potava esso ammettere titoli di spesa, che stanno fuori dell'ordinaria amministrazione, e per giunta così rilevanti? Ne dubitiamo. Gli en-

tusiasmi ufficiali non possono tener luogo della legge. Ma tant'è: le proteste del pubblico ritorneranno al pubblico per la via del pizzicagnolo.

Un'altra osservazione ed ho finito. Anzichè sciuparle in una messa, (che la messa ci poteva essere, ma modesta) non era meglio colle 30 mila lire costituire un ospedale a favore dei poveri per dispensarne la rendita ad ogni anniversario della morte del Re? Millecinquecento lire all'anno convertite in pane sarebbero state una vera benedizione, ed avrebbero fatto onoranza alla memoria dell'Augusto defunto più assai che non le vane pompe di una fugace parata. Questa passo in un ora, il capitale rimaneva, per sempre.

Legnago. — L'altra sera avvenne un grave accidente ferroviario sulla nuova linea Legnago-Verona, esercitata dall'Alta I., e precisamente al treno che parte da Legnago alle ore 5:35 pom.

Quel treno era composto di 8 carri, fra i quali i due primi attaccati subito dopo la macchina, erano carri di merci carichi di grano turco, — gli altri erano *wagons* per viaggiatori.

Quando il treno giunse alla borgata di S. Pietro in Legnago, fra Legnago e Cerea, avvenne che ruppe l'asse del primo carro merci, per modo che il corpo del carro precipitò sullo stradale e la macchina parti sola trascinandolo dietro a sé le sole ruote anteriori del carro stesso, che ben presto peraltro abbandonò sulla via, fermandosi a breve distanza.

Il secondo carro merci andò allora in pezzi anch'esso urtando contro il primo, e fortuna volle che il terzo carro, *wagons* di 2a classe con passeggeri, subisse solo una fortissima scossa, a cui però resistette, mentre invece non resistette il quarto carro, che era un *wagons* di terza classe, il quale si ruppe, così che ne andarono frantumati i sedili. In quel *wagons*, per benigna disposizione della sorte, non era salita persona alcuna, che altrimenti si avrebbe ora a piangere qualche grave sventura!

Gli altri *wagons* del convoglio subirono solo forte scossa, ma senza danni.

I viaggiatori, commossi e spaventati, rimasero lì sulla strada per tre ore, fino a che giunse il treno da Verona, sul quale strabordarono, mentre i viaggiatori di detto treno dovettero scendere alla loro volta ed aspettare che giungesse per loro da Legnago altro convoglio.

La disgrazia, che poteva avere funestissime conseguenze, è evidentemente imputabile al deploratissimo cattivo stato del materiale dell'A. I. — materiale che va sempre più deperendo, mentre in Parlamento gruppi, gruppetti e gruppettini — delle proprie ire solo memori e dimentichi degli interessi del paese — vanno vergognosamente eternando ogni soluzione dell'importantissimo problema ferroviario!

La nuova linea Legnago-Verona, poi, per la paura ingenerata da questo disgraziato accidente, risentirà certo anche un detrimento finanziario.

Rovigo. — La Deputazione provinciale si è dimessa in seguito ad un voto del Consiglio che respinse la proposta di concorrere per un monumento in Rovigo a Vittorio Emanuele, però votando italiane lire 500 per quello di Roma.

Il Consiglio provinciale di Rovigo, tutt'altro che singolarizzarsi con questa deliberazione come pretende la Provincia di Rovigo, ha seguito invece l'esempio di altri Consigli amministrativi, e fra essi di quello provinciale di Padova, il cui contegno ebbero già occasione di lodare.

Venezia. — Un giudice del Tribunale, il signor Sellenati, trovò, lunedì mattina, che gli mancavano al-

cuni incartamenti i quali contenevano diversi biglietti di banca falsi, che vennero da lui ritrovati poi, assieme ad altri, nella sua scrivania, in sostituzione di altrettanti biglietti buoni che erano a quel posto.

Si sospettò di un giovane alunno di cancelleria assistente del giudice, e si constatò che i sospetti erano fondati, poichè quel giovane aveva bellamente sottratto i biglietti buoni, mettendone al loro posto dei falsi tolti dagli incartamenti e bruciando questi ultimi.

Il giovane fu arrestato, ed ora si sta istruendo il processo a suo carico.

Crediamo si tratti di pochi biglietti da 10 lire.

Verona. — Un'altra aggressione! — dice l'Arena.

Non più tardi di ieri l'altro sera, sulla strada di Bussolengo, al Pigno, venivano aggresi sulla pubblica strada Segatini Giovanni e Girelli Domenico di Bussolengo nel loro ritorno da Caprino. Il Segatini ed il Girelli colla loro timonella erano giunti alla località del Pigno, quando due individui, mascherati la faccia con fazzoletti ed armati di fucile e pistola, si gettarono improvvisamente, sullo stradale, e, nel mentre l'uno di questi afferrando il cavallo pel morso lo arrestava, l'altro si affacciava alla timonella e, minacciando di morte i due viaggiatori, intimava loro la resa dei soldi.

Sorpresi dal panico, il Segatini ed il Girelli presentavano i loro portafogli all'aggressore, il quale, aprendoli e trovandoli vuoti, volle insistere con minacce per aver i soldi.

Ma convintosi finalmente che quei poveri diavoli non ne avevano proprio, li lasciava senz'altro liberi. I due malandrini si diressero verso il Tirol ed i due aggressi invece di proseguire verso Bussolengo, loro destinazione, retrocessero e rifugiarono in Pastrengo. Le indagini per scoprire gli aggressori finora riuscirono infruttuose.

CRONACA

Padova 17. Febbraio

I lagni del pubblico. — Credo sia il Berlandis, che cantò la *Geremide* del poeta costretto a soddisfare i capricci di tutti i conoscenti, scrivendo per questi un sonetto per quegli una canzone. — Io per me canterei l'Ilade del cronista, cui tutti vanno sussurrando: « Scrivete due paroline su questo sconcio. — Date posto nel vostro giornale a questa mia proposta. — Udite questa mia sciocchezza: mettetela fra le *Una al di*. » — Gente benedetta, bisognerebbe che scrivessi non una, ma cinque cronache per contentarvi tutti!

Quelli che mi piovono addosso più che altro sono i *lagni del pubblico*. Ora è un selciato in disordine (ricorderò a mo' d'esempio quello dinanzi al Caffè Pedrocchi e al Teatro Garibaldi); ora è un Tizio che, previdente, vuole che tocchi sin d'ora l'argomento del bagno; tal volta è un padre di famiglia che mi narra cose oltramode immorali da stimatizzare, (signore guardie di questura occhio alle clandestine); tal altra è uno studente che si lagna delle caverne buie e putride dove si tengono le lezioni di legge all'Università, e di quei buchi ove costringono ad udire le lezioni di fisica e di chimica 150 studenti circa, mentre non ce ne potrebbe stare che una sessantina.

Carissimi signori: ho care tutte le vostre letterine, che mi danno argomenti di cronaca nei giorni in cui il reporter è muto; ma, a che giova ch'io faccia prediche a quei signori che seggono sulle cose di Padova, quando essi — come gli Dei del Giappone — non ascoltano le preghiere dei mortali? — Dicono che chi la dura la vince e che *gutta cavat lapidem*; ma, cari miei, la pietra è dura assai nè si può forarla né spezzarla. Magari!

Lettere. — Senza tema di smentita, e tutt'al più col pericolo di buccarmi la taccia d'indiscreto, posso annunciare che alcuni soci della nostra società ginnastica educativa hanno stabilito di tenere nella prossima quaresima alcune letture pubbliche, col cui provento vorrebbero porre una la-

pide sulla rocca di Pendice, a memoria del glorioso fatto, che or son due anni venne commemorato — Non posso se non applaudire a questa nobile idea di quegli egregi giovani, e spero che il pubblico Padovano accoglierla con tutto il favore che essa si merita farà sì che possa tradursi in un fatto compiuto.

Ai viaggiatori. — Ho letto in questi giorni nei fogli della capitale lunghe geremiadi su materia ferroviaria, che in questi momenti di trasformazione nella padronanza, vengono opportunamente poste sotto il naso delle commissioni incaricate di indagare, scrutare, investigare per miglior avvenire delle ferrovie stesse.

Fra i legittimi desideri pubblici v'è quello, ad esempio, che allorquando un viaggiatore ha scelto un vagono sul quale è scritto, puta caso, Padova-Milano, gli sia concesso dormire tranquillo fino a destinazione, anzichè essere svegliato ad ogni tratto dalla voce baritonale del conduttore, che viene a chiedergli quale sia la sua destinazione.

Sapete pure, per prova, come quel po' di sonno in ferrovia sia quanto di più grato un viaggiatore può augurarsi. Ora, il sentirselo rompere ad ogni tratto è un vero supplizio, e lo studiare i mezzi acconci a risparmiarci tal fastidio sarebbe opera, dirò così, meritoria.

Si deplora poi giustamente la difficoltà che vien fatta ai parenti od amici desiderosi di accompagnare i loro cari fino agli sportelli dei vagoni. In Austria esistono biglietti speciali, del costo di due soldi, che danno facoltà d'accesso nell'interno delle stazioni. Ecco un non disprezzabile cospice per lo Stato.

Un'altra specie di biglietti ch'io vorrei vedere fra noi adottata, ad imitazione della Germania, è quella per cui vien fatta facoltà ai viaggiatori di fermarsi qualche poco lungo determinate linee, come sarebbero fra noi Venezia-Milano, Genova-Torino, ecc.

Questa facoltà permetterebbe ai viaggiatori di visitare, lungo il percorso, certe minori città, mentre il loro bagaglio viaggierebbe intanto diritto a destinazione.

Via! si concedano ai viaggiatori tutte quelle maggiori comodità che non ridondino a discapito del servizio, poichè, dopo tutto, viaggiatore significa contribuente, oppure straniero che viene a spender danaro proprio in paese, due classi degne del pari di rispetto e considerazione.

Incendio. — Verso le ore 7 1/2 di ieri l'altro al ponte di S. Giov. appiccavasi fuoco ad un pagliericcio del soldato di cavalleria B. G., domestico di un ufficiale del reggimento qui stanziato; però accortosene a tempo lo spense quasi subito con il semplice danno di L. 5.

Il fatto sarebbe accidentale e cagionato dalla caduta di un lume acceso sul pagliericcio, il qual lume fu rovesciato da un piccolo cane chiuso in quella stanza.

Teatro Garibaldi. — La rappresentazione della *Serva senza Paron* fu fortunalissima. Per deficienza di spazio rimando a stasera la relazione.

Diario di P. S. — Dalle guardie di questura al caffè Belvedere in borgo Magno veniva arrestato certo M. D. fu Giacomo d'anni 44, nato a Vicenza e domiciliato a Padova senza fissa dimora, qual sospetto autore del furto di una coperta bianca di lana in danno di un carabiniere che partiva in licenza.

Dalle guardie municipali veniva ieri arrestato e tradotto al quartiere delle guardie di P. S. certo G. M. del fu Angelo d'anni 33 industriale girovago da esse arrestato in via Morsari per violenza a quegli stessi agenti.

Una al di. — Bernardino è intimamente persuaso che non si debba

affaticare soverchiamente il raziocinio dei ragazzi, onde non abbiano a soffrirne le facoltà intellettuali. Iersera, gli veniva chiesto dal suo rampollo, che ha ormai diciott'anni:

— Babbo! mi sapresti dire perchè si mette lo zucchero nel caffè? —

Forte nel suo principio pedagogico, Bernardino rispose gravemente:

— Sei ancora troppo giovane, per capire certe cose! —

Bollettino dello Stato Civile del 13

Nascite. — Maschi 2. Femmine 1. **Morti.** — Pradella Ferruccio di Giuseppe di giorni 5 — Provasi Luigi fu Desiderio d'anni 67, impiegato, vedovo.

del 14

Nascite. — Maschi 1. Femmine 3. **Matrimoni.** — Masin Giacomo fu Michele, spazzino, vedovo, con Cesarin Maria fu Luigi, domestica, nubile — Sgaravatti Cipriano fu Giuseppe, possidente, celibe, con Da Re Maria Melia di Gastano, possidente nubile.

Morti. — Brandolesse dott. Angelo fu Pietro, d'anni 71, medico, celibe — Sperotto Francesco fu Bortolo, di anni 79 1/2, domestico, coniugato — Parocchin Augusto di Francesco, di anni 4.

Più due bambini esposti.

Spettacoli d'oggi

TEATRO CONCORDI. — Questa sera si rappresenterà:

I Puritani — Ore 8

ARTE ED ARTISTI

Tommaso Salvini rappresentò al Teatro *Andrea Doria* di Genova l'*Otello* — Fu un nuovo trionfo per l'illustre tragico.

Il pubblico si accalcava nel teatro e lo fece segno d'interminabili ovazioni. I giornali genovesi sono entusiasti pel grande artista.

Da un dispiaccio al *Fanfulla* apprendiamo che a Torino il *Re di Lahore* ebbe un successo completo, entusiastico: venticinque chiamate al maestro. Fu chiesto il bis del duetto fra soprano e tenore e fu replicata fra grandi applausi la romanza del baritone. L'esecuzione magnifica per parte degli artisti, dell'orchestra e dei cori. Grandi ovazioni al maestro Massenet ed al Pedrotti direttore d'orchestra.

La messa in scena è di una ricchezza non mai veduta. La musica è nuovissima per concetti e per forma, la parte strumentale è stupenda.

IO E LUI

Giornale-Capriccio

Abbiamo ricevuto il terzo fascicolo pubblicato in quest'anno dello spiritoso *Giornale-Capriccio* di Antonio Ghislanzoni, e cogliamo ben volentieri quest'occasione per dedicare due righe all'illustre poeta e romanziere, dolenti che l'indole del nostro giornale non ci permetta di parlarne diffusamente.

Il chiarissimo autore degli *Artisti da Teatro*, degli *Scritti Piacevoli*, di brillanti succose poesie e di molte altre pubblicazioni pregiatissime per l'argutezza e profondità; il Ghislanzoni, che oggi è il più rinomato autore di libretti d'opera che abbia l'Italia, stanco dalle lotte del giornalismo militante, lieto delle riportate vittorie, si ritirò a Lecco e dal suo romitaggio, pubblica un giornaleto iniziatore di una lotta terribile contro le consorterie artistiche-letterarie.

Lontano da ogni influenza o pressione, egli scrive nel suo *Giornale-Capriccio* quanto gli sembra vero e giovevole, quindi merita l'appoggio di quanti amano la letteratura e l'arte, perchè ai tempi che corrono, la schiettezza è quasi eroismo.

Forte del preclaro suo ingegno, il Ghislanzoni rispettando gli individui spazza il terreno dalle sozzure e schiude il cammino ai valentuomini. È una lotta brillante, al suono delle fanfare, sotto la luce raddiante del bengala.

Questa bizzarra pubblicazione, che entra nel secondo anno di vita, venne accolta favorevolmente nella repubblica artistica letteraria e fu stimata la più allegra e matta, che vegga la luce in Italia.

Essa contiene brillanti articoli di letteratura ed arte, è scritta col miglior spirito e la satira vi è trattata da maestro.

Corriere della Sera

La Ragione per telegrafo ha da Roma 15:

— Mi affretto a telegrafarvi gravissime cose:

Notizie autorevolissime da Berlino, e un dispaccio giunto all'ambasciata di Germania, annunziano che la Russia a fine di dimostrare all'Europa le sue buone intenzioni di terminare il conflitto, acconsente definitivamente alla Conferenza a patto che si ammetta tra le deliberazioni da prendersi l'assetto degli Stati vassalli della Turchia, l'autonomia della Bulgaria, e le questioni relative al Bosforo, al Danubio ai Dardanelli.

— L'opinione riceve da Vienna:

Il granduca Nicolò entrò la sera del 13 in Costantinopoli a capo d'una divisione della guardia imperiale.

La Porta ha senza opposizione accettata la occupazione della Capitale poichè l'Inghilterra giungendo colla flotta si trovi di fronte al fatto compiuto, cioè alla sua ultima umiliazione.

L'esacerbazione in Inghilterra è al colmo.

— L'Austria e la Germania appoggiano la Russia nella prima domanda d'assetto degli Stati vassalli.

— Le voci di guerra vanno accennandosi.

L'Inghilterra è ferma nell'impedire la riunione della Conferenza.

Le alleanze vanno delineandosi a poco a poco nei negoziati.

Non riunendosi la Conferenza, la lega dei tre imperatori è rotta.

La Francia fece esplicite dichiarazioni di neutralità in ogni caso.

L'Austria si accosta all'Inghilterra, e si vocifera sia in trattative un trattato d'alleanza.

La Germania e l'Italia tengonsi in riserva, ma certo unite da precedenti trattati.

Il linguaggio degli uomini politici russi e tedeschi è molto lusinghiero pel nostro paese.

Easi dicono che la politica italiana si ispirò ai bisogni del nuovo diritto europeo, senza dimenticare il grande obiettivo della pace.

Gli onorevoli Cairoli, Carancini, Amedei e Doda, dopo la discussione del bilancio, muoveranno nel Consiglio Comunale di Roma un'interpellanza al sindaco, riguardo all'insegnamento religioso nelle scuole comunali.

L'Osservatore Romano loda le autorità italiane per le disposizioni prese durante i funerali pel mantenimento dell'ordine.

Sopra 64 cardinali, ne erano presenti in Roma, il giorno della morte di Pio IX, solo 38; ora sono quasi 60.

Il principe Amedeo è stato nominato presidente della commissione reale italiana all'Esposizione universale di Parigi.

Se l'Austria mobilitasse 200,000 uomini come ne corre la voce, l'Italia formerebbe due campi, uno di 100,000 uomini innanzi al quadrilatero, l'altro di 60,000 a Brindisi.

Saint-Bon partirà sabato per raggiungere la flotta.

Ha conferenza continue col Brin e col Mezzacapo.

Si crede stiano maturandosi grandi disposizioni militari.

Telegrafo al Secolo da Parigi 13:

In seguito all'interrogazione, che ebbe luogo l'altro ieri nella Camera a proposito dell'articolo del *Reveil* contro il pontefice, il Conclave e contro la religione, Rochefort — il quale trovava a Ginevra — incaricò due suoi amici, i signori Gauthier e Charlie, di recarsi a sfidare in suo nome il deputato De Mun.

Il *Reveil*, nelle cui colonne compar-

vela l'eliminazione, venne citato dinanzi alla Corte d'Assise pel 21 corrente.

Mi si assicura che il generale Garibaldi abbia scritto a Victor Hugo per annunciarli che sarà lieto di accettare l'ospitalità offertagli dal gran poeta, nel caso che la sua malferma salute gli concedesse di recarsi a Parigi durante l'Esposizione. La notizia del miglioramento di sua salute fece ottima impressione.

Il Comitato di sottoscrizione per la celebrazione del centenario di Voltaire fissò il giorno 30 maggio per la commemorazione del centenario; le Logge massoniche parteciperanno alla solennità onde renderla più splendida.

Telegrammi da Pest annunziano che il *Pester Lloyd* giudica gravissima la situazione a Vienna.

Si assicura che Tisza, presid. del gabinetto ungherese, fu chiamato a Vienna. Un dispaccio di quest'ultima città riferisce che i giornali ufficiosi combattono le velleità guerresche degli ungheresi.

L'ambasciatore austriaco a Costantinopoli, conte Zihy, domanda il pronto intervento della flotta per la protezione dei suoi connazionali.

Telegrafano da Londra che furono richiamati per telegrafo tutti gli ufficiali della marina da guerra che trovansi all'estero.

L'ufficio dei trasporti militari trattò coi provveditori per la pronta consegna in caso di bisogno di una quantità di vettovaglie per l'esercito.

UN PO' DI TUTTO

La tentata evasione di Daniele. — Ecco i particolari, riferiti dai giornali napoletani, sul progetto di evasione del condannato a morte, Salvatore Daniele.

Il Daniele è rinchiuso nella cella numero 40 al carcere di Castelcapuano, insieme ad altri otto condannati ed imputati per gravissimi reati.

Il progetto di evasione era il seguente:

Il cancello di ferro che schiude la cella sorge in un corridoio scoperto, sul quale è una tettoia. I detenuti avevano costruito con le assi dei loro letti delle piccole spranghe da ficcarsi nel muro come pioli di una scala di legno, nello scopo di salire sulla indicata tettoia. Di là dovevano passare ad un'altra, e quindi arrampicarsi ad una inferriata di finestra, che sorge in un'aula della Corte di appello, e così sarebbero andati su d'un tetto che è tra la cappella di San'Elizario e la cella n. 52, ove non si trova nessuna sentinella.

A questo punto di Castelcapuano è una scarpa di fabbrica. Ed i fuggitivi si sarebbero adagiati su di essa, e senza molto rischio sarebbero scivolati in basso alla strada.

I detenuti avevano la chiave che apriva il cancello della stanza, dalla quale dovevano evadere, più un grimaldello ed una specie di corda fatta con lenzuola per la lunghezza di metri 14.

La evasione doveva avvenire alle ore 3 ant. di ieri, quando i guardiani erano intenti alla visita dei detenuti.

La diligenza dell'egregio direttore delle carceri, cav. Tito Ceccherini, fu a tempo per evitare la evasione.

Venne assodato che il Daniele fu lo istigatore, e colui che meditò la fuga insieme ai suoi compagni, conoscendo la località fin da quando era alla infermeria.

La chiave che apriva il cancello della stanza era nascosta ora in un materasso, ed ora in un altro; ed il grimaldello veniva occultato sotto il pavimento.

Ora si sta indagando sul modo come la chiave sia penetrata nella cella.

Orario del Conclave. — La mattina, quattro ore innanzi mezzodì, l'ultimo maestro di cerimonia suona la prima volta un campanello avanti a ciascuna cella, e poi mezz'ora dopo una seconda volta, e di nuovo dopo un'altra mezz'ora gridando questa terza volta: — *in cappella Domini*. I cardinali vestiti di sobana, fascia, rocchetto (chi ne ha diritto), mozzetto e crocia, con la berretta e il cappello rosso, accompagnati dai concialisti vanno alla cappella. Il decano dice la

nessa e comunica due a due tutti i suoi colleghi. Finita la messa, i cardinali tornano in cella a farvi collezione, e poi, lasciato il rocchetto, rientrano al Conclave.

Dopo: desinare, l'ultimo cerimoniere come ha fatto la mattina chiama i cardinali alla Cappella: e dopo lo scrutinio, chi torna alla cella, chi fa visita ai colleghi, chi passeggia fino a sera per le sale.

A due ore di notte l'ultimo cerimoniere da capo suona il campanello avanti alle celle, dopo mezz'ora ripete il segno; a tre ore lo ripete ancora gridando: *In cella, Domini.*

Corriere del mattino

Abbiamo da Roma 15 (sera):

È completamente falsa la notizia che il corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede sia molto allarmato per la presenza di alcuni cardinali intransigenti. Fra le potenze cattoliche ed il Sacro Collegio regna finora il più perfetto accordo.

I cardinali continuano ad essere riuniti in permanenza. Oggi hanno convenuto fra loro di valutare ciascuno per proprio conto le presenti condizioni dell'Europa nel dare il loro voto al nuovo papa. I cardinali vennero a tale determinazione per mettere in grado il Camerlengo di rispondere alle domande che gli vengono indirizzate continuamente.

Si ritiene come cosa certa che al Conclave prenderanno parte circa sessanta cardinali, mentre in tutti sono 64.

Non pochi nostri uomini politici assisteranno alla tumulazione del papa. Fra questi spiccavano gli onorevoli Minghetti, Menabrea, Visconti-Venosta ed altri.

Nei circoli di corte corre voce stessero che domani il Re Umberto e la Regina Margherita non assisteranno ai funerali ufficiali che si faranno al Pantheon per il Re Vittorio Emanuele. (1)

Un dispaccio giunto oggi da Trieste dice che la nostra corazzata *Terribile* si è incagliata ieri presso Salonicco.

Non ci furono però gravi conseguenze giacché la fregata si è rimessa subito a gala.

Sono sorte alcune divergenze fra i membri del Gabinetto stante una proposta dell'on. Crispi tendente a riformare il Senato. L'on. Crispi vorrebbe avere al Senato una forte maggioranza perchè sostenga ed appoggi le sue riforme politiche. Per ottenere ciò, l'on. Ministro sarebbe intenzionato di nominare un forte numero di nuovi senatori, togliendoli tutti dal partito della vera sinistra e d'idee francamente liberali.

Questa proposta del Ministro dell'Interno incontra seri ostacoli massima in alto.

Si attribuisce all'on. Depretis la ferma intenzione che il nuovo trattato colla Francia abbia ad entrare in vigore col 1 del prossimo aprile. Sembra che l'on. Presidente del consiglio voglia chiedere alla Camera l'urgenza per la legge a ciò necessaria.

(1) Il dispaccio di questa notte dell'Agencia Stefani non parla infatti né del Re né della Regina fra gli intervenuti alle funzioni religiose del Pantheon.

(N. della D.)

In un gruppo di deputati appartenenti a diverse frazioni della Camera si parlava oggi con insistenza della voce secondo la quale il deputato Sella avrebbe espresso ai suoi amici più intimi l'idea di ritirarsi dalla vita politica per dedicarsi unicamente alle industrie ed al commercio del nostro paese.

Assicurasi che la proclamazione del nuovo papa avrà luogo nell'interno delle Basiliche del Vaticano.

La mattina del 16 fu tenuta al Vaticano la prima Cappella Cardinalizia. Erano presenti tutti i cardinali che attualmente si trovano a Roma, accompagnati dai loro segretari, gentiluomini e caudatari.

L'on. Cairoli ha diretto ai suoi amici la lettera seguente:

L'imprevisto decreto, che proroga al 7 marzo la convocazione della Camera, ci obbliga a rinviare al 5 marzo la seduta fissata per il giorno 18 corrente. Essa avrà luogo nell'aula della Giunta per le elezioni alle ore 9 pom.

Roma 15 febbraio 1878.

Per il Comitato: B. Cairoli.

Il capitano Chiala, che pubblicò alcune lettere a Vittorio Emanuele non favorevoli a Cialdini, fu messo agli arresti di rigore in fortezza d'ordine del ministero della guerra.

Si dice essere in maggioranza il partito che propugna l'elezione d'un Papa puramente apostolico. L'idea di eleggere un Papa politico troverebbe pochissimi sostenitori.

I cardinali sembrano decisi a far presto l'elezione, evitando lungherie che potrebbero dar luogo a discussioni eccitate, e compromettere la dignità e la gravità del Conclave.

Leggiamo nel *Fanfulla*:

Nonostante le assicurazioni, stampate in contrario o che si stamperanno, possiamo assicurare che il governo austro-ungarico, oltre i tre corpi d'armata di cui è telegrafo e giornali hanno parlato, sta mobilitandone altri due. Così fra pochi giorni saranno sul completo piede di guerra cinque corpi di armata con un effettivo di circa 150,000 uomini.

Il *Monitore Ufficiale dell'Impero russo* ed il *Journal de Saint-Petersbourg* pubblicano un dispaccio circolare del principe Gortschakoff, concernente l'entrata progettata di una parte dell'esercito russo a Costantinopoli ed i motivi che il Governo fa valere in favore di questa misura.

L'ammiraglio inglese con 4 corazzate ancorò il 15 a Costantinopoli innanzi l'isola dei Principi.

Attendesi a Costantinopoli l'arrivo delle flotte delle altre potenze per calmare l'agitazione.

Si teme inevitabile un conflitto tra i russi e gli inglesi se non intervengono le potenze colle loro flotte a Costantinopoli.

Il partito inglese a Costantinopoli è rappresentato da Said pascià, ministro della marina.

I turchi sono divisi in due grandi partiti: il filorusso e il filoinglese. Temesi che nelle attuali condizioni i due partiti possano scendere ad un conflitto.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

MADRID, 15. — All'apertura delle Cortes il Re presentò la Regina, lesse un discorso in cui disse che vidde

la scelta ispiratagli dalle qualità della Regina accolta con soddisfazione dalla Nazione e dalle potenze.

Egli e la Regina si conserveranno alla felicità della Spagna.

Depreso la morte di Pio IX, spera che la Provvidenza illumini il Conclave affinché si elegga un nuovo Pontefice che assicuri la concordia della Chiesa e allo Stato.

LONDRA, 15. — (Comuni) — Bourke dice che i Russi impegneranno parecchi polacchi in Turchia, e che parecchi polacchi a Costantinopoli domanderanno la protezione di Layard.

Northcote, rispondendo a Gladstone, dice che ignora se l'Austria notificò alla Russia gli interessi speciali della Monarchia.

La Russia non rispose alla protesta dell'Inghilterra contro l'occupazione di Costantinopoli.

BERLINO 15. — La *Gazzetta della Germania del Nord* dice che il suo apprezzamento sulla soluzione pacifica della situazione è confermato da informazioni giunte oggi. La Russia domandando ieri alla Germania che faccia valere la sua influenza, che non può essere che pacifica. I rapporti delle tre Corti imperiali continuano ad essere tali da escludere non solo ogni raffreddamento nelle relazioni, ma da offrire una ferma garanzia per il mantenimento della pace generale.

PIETROBURGO 15. — L'Agencia russa dice che tutti i giornali osservano l'entrata della flotta inglese nel Bosforo essere stata effettuata contro il trattato del 1856.

LONDRA, 16. — Derby dichiarò a Schuyaloff che i movimenti dei russi inquietando le comunicazioni della flotta inglese, potrebbero avere serie conseguenze. Lo *Standard* dice che la Regina d'Inghilterra scrisse all'imperatore Guglielmo che essa è profondamente commossa dagli attuali avvenimenti. Crede che tenterà d'indurre lo Czar a condizioni più moderate. Lo *Standard* ha da Costantinopoli 15, che i russi occupano il ridotto di Sanidè compreso nella linea di difesa di Costantinopoli. Layard ebbe un colloquio col sultano. Il *Morning Post* ha da Costantinopoli che la Porta acconsentì ad accettare l'alleanza russa quando fu dato recentemente alla flotta inglese il contrordine di ritornare dai Dardanelli.

Il *Times* ha da Pietroburgo che le trattative di pace furono effettivamente interrotte poiché, dopo la comparsa della flotta, i delegati turchi dichiararono che la completa autonomia della Bulgaria è inammissibile. Questa informazione può considerarsi come ufficiale.

LONDRA, 16. — Il *Times* ha da Costantinopoli 15 che credesi che il granduca Nicolò verrà a Costantinopoli con parte delle truppe, ma come ospite amico della nazione turca e col consenso del Sultano. I russi credono che l'Inghilterra non potrebbe considerare questo fatto come un *casus belli*, specialmente dopo che la flotta venne presso la capitale malgrado il voto del Sultano.

VIENNA, 16. — Si ha da buonissima fonte che la riunione del Congresso è assicurata ed avrà probabilmente luogo a Baden-Baden. La proposta fu fatta dall'Austria.

ROMA, 16. — I solenni funerali nel Pantheon a Re Vittorio Emanuele sono riusciti commoventi. L'addobbo interno del tempio, e l'illuminazione della cupola accrescevano la mestizia della funzione. La messa di Cherubini fu eseguita egregiamente. Una quantità straordinaria di bellissime corone furono deposte sul Catafalco.

Assistevano ai funerali le Case militari e civili del Re, le dame della Regina, tutti i capi delle missioni estere colle loro signore, il personale delle ambasciate e delle legazioni, il Ministero, i dignitari dello Stato, i cavalieri dell'Annunziata, le rappresentanze del Senato, della Camera, della Magistratura, e l'ufficialità.

Tutte le signore vestivano a lutto; numeroso fu il clero che in gran pompa fece l'assoluzione del feroce. Folla nelle strade. La guarnigione era sotto le armi. Le botteghe erano chiuse.

ANTONIO BONALDI Direttore.
ANTONIO STEFANI Gerente respons.

Comunicato.

Intorno alla smentita del 7 febbraio corr. da Grange di Camin ed in asserzione che quel Parocco abbia prestato il tributo di divozione alla Sacra memoria dell'amatissimo Re Vittorio Emanuele II, col far suonare il giorno 30 gennaio a morto, e che dal medesimo si sia celebrata una messa di Requie; è vero, ma non si può negare

che ciò fu fatto nella più meschina forma, e dopo l'intimazione dei Parrocchiani. A noi ci sembra che sia tempo di smettere certe autocratiche pretese, e di voler comparire in pubblico quali non si sono mai stati, sia nei Evangelici disimpegni del proprio ministero, sia a quelli tanto vantati di cittadino, poiché si negli uni che negli altri vi sarebbe molto da dire, essendo del tutto nota la condotta di quel Parroco, contro quelli che tanto si adoperarono pel nostro riscatto nazionale, ed all'opposto, quanto tenere espressioni si usa tuttora nel cessato dispotico governo.

Crede che ciò basti, ma se vi sarà costretto ritornerò ben volentieri in argomento, sicuro d'aver bastante materia da poter riempire altre colonne che per brevità ometto.

Inserzioni a Pagamento

Banca Veneta

DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI

Capitale Sociale L. 10,000,000

Situazione 31 Gennaio 1878.

delle due Sedi

PADOVA E VENEZIA

ATTIVO

Azionisti saldo Azioni L.	4,500,000,—
Debitori diversi fuori piazza.	2,450,342,33
» categorie diverse »	1,383,180,35
» in conto corrente garantiti con deposito »	1,874,541,58
» disponibile »	2,619,10
Anticipazioni con polizza »	316,548,85
Portafoglio per effetti scontati »	12,793,065,76
Effetti pubblici e valori industriali »	4,005,598,78
» in protesto e sofferenza »	14,987,26
Numer. in cassa carta ed oro »	4,063,529,—
Depositi liberi »	5,166,745,71
Depositi a cauzione »	2,993,895,80
Beni stabili »	283,370,52
Valore mobili esistenti nelle due Sedi »	25,175,22
Spese d'impianto »	25,355,80
Imposte e tasse »	—
Spese generali »	11,073,61
L.	36,909,979,67

PASSIVO

Capitale sociale L.	10,000,000,—
Fondo di riserva »	81,966,—
Credit. in conto corrente per capitali ed interessi »	6,337,371,41
Id. fuori piazza »	4,177,209,26
Id. categorie diverse »	7,796,780,55
Id. in co. corr. disp. »	959,65
Id. non disp. »	17,733,87
Azionisti conto cedole sem. dividendi »	22,607,58
Vaglia in circ. dello Stab. mercantile »	8,509,70
Effetti a pagare »	116,329,96
Depositanti p. depositi liberi »	5,166,745,71
Id. cauzione »	2,993,895,80
Utili lordi del corrente anno »	129,970,18
L.	36,909,979,67

Venezia 14 febbraio 1878.

Il Presidente

G. GIOVANELLI

Il Censore

G. MOSCHINI

Il Direttore

G. OSIO

La Banca riceve versamenti in conto corrente corrispondendo l'interesse netto di ricchezza mobile del

3 0/0 in conto disponibile con facoltà ai correntisti di prelevare senza alcun preavviso sino a L. 6000.

4 0/0 per somme vincolate per 3 mesi.

Riceve versamenti in oro corrispondendo l'interesse del

2 1/2 con vincolo di 90 giorni.

Emette libretti di risparmio alle stesse condizioni.

Sconta effetti cambiari a due firme al 5 0/0 fino alla scadenza di 4 mesi e 6 0/0 fino alla scadenza di 6 mesi.

Fa anticipazioni sopra deposito di carte pubbliche ed apre conti correnti garantiti sopra deposito di valori dello Stato ed industriali e merci di facile realizzazione a 5 1/2 e 6 per cento.

Riceve valori in semplice custodia.

Rilascia lettere di credito per l'Italia e per l'Estero, anche per la Cina ed il Giappone.

Acquista e vende effetti cambiari sull'Estero valori dello Stato e industriali ai corsi di giornata.

Sincera dell'incasso e pagamento di cambiali e coupons in Italia ed all'Estero.

Sincera per conto terzi della trasmissione ed esecuzione di ordini alle principali Borse d'Italia e dell'Estero.

Fa il servizio di cassa gratis ai correntisti.

(1500)

AVVISO ALLE SIGNORE

A similitudine di molte altre grandi Città, ed a maggior comodo, La sottoscritta lavoratrice in Capelli, esclusivamente per donna, si pregia di avvertire la stimata sua clientela e d'altre, che vorranno farle un tale onore, che da oggi ricaverà commissioni nella propria abitazione Via S. Matteo N. 1209 (nello stesso piano accanto la Fotografia Pelli).

Spera quindi di vedersi onorata come fu in passato stante la perfetta esecuzione dei lavori, nonché la modicità dei prezzi.

CLEMENTINA BEDON

Parucchiera per donna.

Rossetter

KAIR RESTORER NAZIONALE

Ristoratore dei Capelli

sistema

ROSSETTER DI NEW YORK

preparazione del Chim. Farmacista

ANTONIO GRASSI

BRESCIA

Deposito in PADOVA presso Bedon

Antonio parucchiera S. Lorenzo Numero 1090.

(1806)

D'affittarsi

GRANDE CANTINA

anche ad uso Magazzino

fuori di Porta Codalunga dietro la

stazione della ferrovia.

Rivolgersi alla signora Serafina

Lion ved. Toi — Padova, Via S.

Agostino, N. 2022.

LUCIEN Dott. CARLE

CHIRURGO DENTISTA DI PARIGI

tiene il suo Gabinetto aperto in Padova al Primo Piano sopra il Teatro

Garibaldi in Via Pedrocchi il Lunedì, Mercoledì e Venerdì d'ogni settimana.

Estrae e rimette denti e dentiere

artificiali, puliture, guarigione ed otturazione dei denti.

Consultazioni e Operazioni

GRATIS

per i poveri dalle ore 9 alle 10 ant.

nei suddetti 3 giorni della settimana.

Gabinetto aperto in Vicenza tutti i

giorni, a S. Marcello. (1256)

AVVISO

Si ricerca una brava Sarte che sappia

ben confessionare vestiti da Signora.

Il recapito presso l'amministrazione di questo giornale.

(1659)

Stuoie, Tappeti e Nettapiedi

di Cocco, Jote, Sparto e Manilla

per città e per campagna

fabbrica P. BUSSOLIN di Venezia

deposito

in PADOVA, via Erimitani, N. 3506

presso G. B. Milani

ove trovasi pure il Deposito delle vere

americane

Macchine da Cucire

ELIAS HOWE J.

nonchè il nuovo

Estintore del Fuoco portatile

il sistema G. ZUBER — prezzi fissi

Revalenta Arabica

(Vedi quarta pagina)

Avviso interessante per

l'acquisto dei Ritratti del

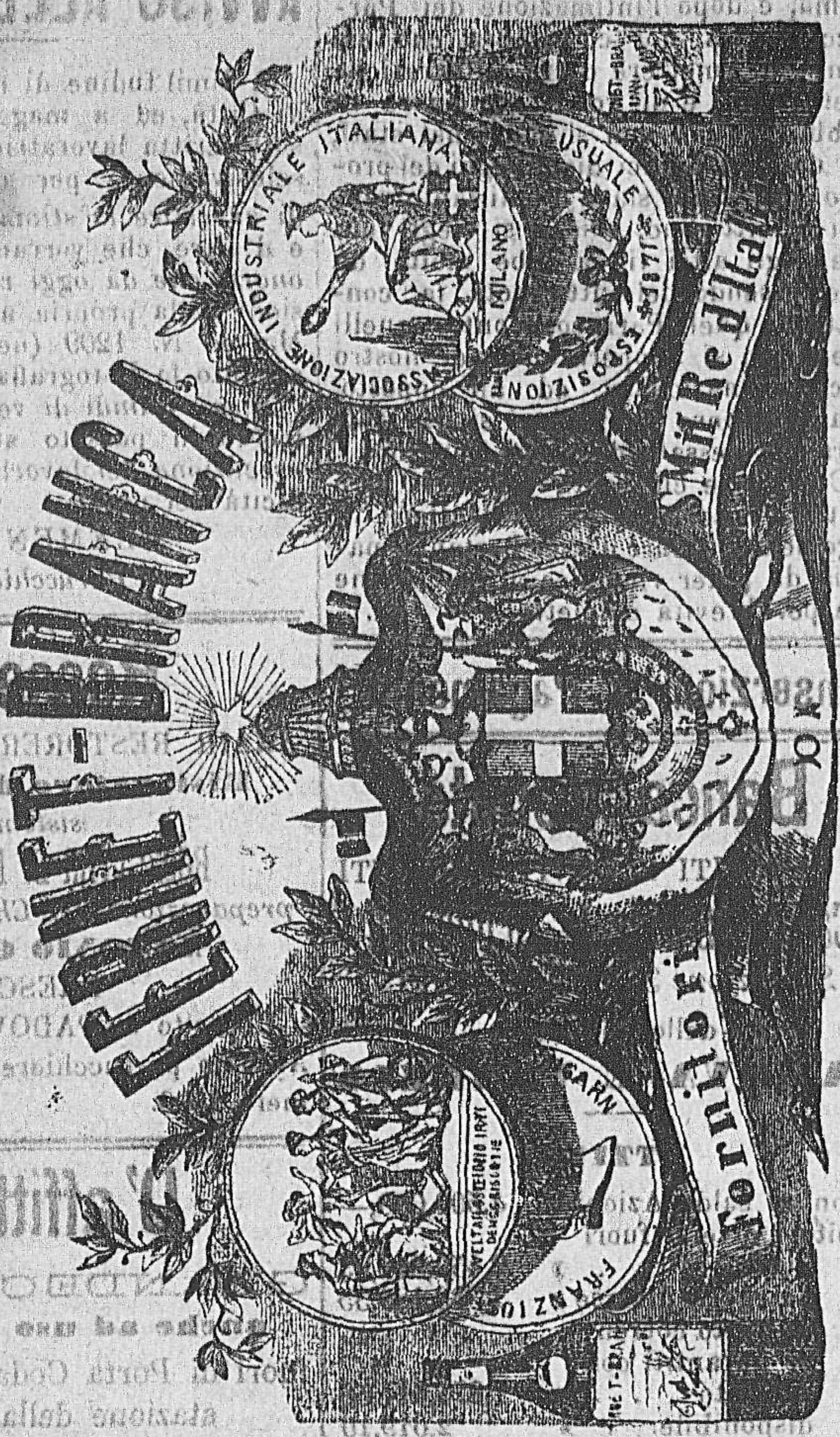
Re e della Regina. (Vedi

IV. pag.)

ESTRAZIONE DI VENEZIA

Eseguita nel 16

44 - 87 - 10 - 59 - 2



FRATELLI BRANCA & COMP. DI MILANO

BREVETTATO DAL R. GOVERNO... Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca...

Per via il falsificare sarà possibile di carcerare, multa e danni... ROMA, 13 marzo 1899.

Da qualche tempo mi prevaigo nella mia pratica del Fernet-Branca... così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembra conveniente l'uso...

In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva... quale voglia causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno...

Allo stesso modo, dopo la febbre periodica, di amministrare per più o minor tempo i comini amari, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra...

Quel che ho detto di sopra, tendendo al fine di far conoscere che si facilmente var soggetti a disturbi di ventre ed a vertigini, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrare loro si frequentemente altri amari...

Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno con vantaggio di loro salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nella dose suaccennata...

Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non temo certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero...

NON PIU' MEDICINE PERFETTA SALUTE

restituita a tutti senza medicine, senza pungere né spese mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra detta:

REVALENTA ARABICA

Più di settantacinquemila guarigioni ottenute mediante la deliziosa Revalenta Arabica provano che le miserie, pericoli, disinganni, provati fino adesso dagli ammalati con lo impiego di droghe nauseanti...

N. 80,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della signora marchesa di Bréhan, ecc.

L'uso della Revalenta Arabica Du Barry di Londra giova in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter ormai sopportare alcun cibo...

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi. La Revalenta in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr. 1 c.

I PIU' RICERCATI PRODOTTI CERONE AMERICANA

Unica tintura in Cosmetico preferita a quante fino d'ora se ne conoscano. Ogni anno aumenta la vendita di 300 Ceroni. Il Cerone che vi offriamo non è che un semplice Cerotto, composto di midolla di bue la quale rinforza il bulbo...

ACQUA CELESTE AFRICANA

Tintura istantanea per capelli e barba ad un solo flacon, dà il naturale colore alla barba e capelli castagni e neri. La più ricercata invenzione fino d'ora conosciuta non facendo bisogno di alcuna lavatura...

Questi prodotti vengono preparati dai Fratelli RIZZI Chimici Profumieri. — Deposito Padova dal profumiere Giuseppe Merati, dai parucchieri A. Guerra via Debite, e dal sig. Antonio Bedon via S. Lorenzo.

AVVISO INTERESSANTE

Negli Uffici d'Amministrazione di questo Giornale, si ricevono le commissioni per l'acquisto del

UMBERTO I RE D'ITALIA E DELLA REGINA MARGHERITA

modellati da un esimio Professore di scultura e riprodotti nello Stabilimento Giuseppe Pellas di Firenze.

Prezzi di ciaschedun Ritratto

Table with 2 columns: Busto di grandezza naturale and Busto due terzi del vero. Rows include prices for various materials like Bronzo, Galvanoplastica, etc.

Pagamento contro assegno

Lo Stabilimento Pellas è montato in modo da potere eseguire qualunque sia commissione gli venisse affidata sia di Galvanoplastica che di Fusioni in bronzo.

INGEGNERE GIOVANNI SCHLEGEL MILANO

Via Filodrammatica 1 E 8 AGENTE DELLA FABBRICA Clayton Shuttleworth LOCOMOBILI E TREBBIATRICI le più rinomate e diffuse in tutto il mondo.

OLIO DI FEGATO MERLUZZO CON FOSFATO FERROSO

preparato dal chimico Achille Zanetti di Milano pregiato della Medaglia d'incoraggiamento dell'Accademia.

Quest'olio viene assai bene tollerato dagli adulti e dai fanciulli anche i più delicati e sensibili. In breve migliora la nutrizione e rinfranca le costituzioni anche le più deboli.

Vendesi all'ingrosso in Milano da A. Zanetti ed in Venezia Longega, S. Salvatore.